

Quale uomo, cristiano, sacerdote e vescovo ripongo in Dio la mia piena fiducia come nella sequenza dei giorni sereni o tristi della mia vita. La fiducia, irrobustita dalla fede, mai è venuta meno in me, così spero di sperimentarla in morte e per l'eternità: *In Te, Domine, speravi; non confundar in aeternum.*

Rendo grazie a Dio per la bontà che mi ha usata in tutto il corso della mia vita. Ho voluto servirlo e amarlo intensamente durante tutta la mia esistenza, anche se la mia sensibilità non mi ha consentito di manifestare all'esterno in modo edificante tutto il mio immenso amore per il Signore Gesù.

Avrei desiderato di poter incarnare meglio la Chiesa in mezzo al mio gregge; avrei voluto rendere più luminosa la Chiesa come casa di tutti; avrei voluto più ascoltare che parlare; più proporre che imporre.

Avrei voluto rendere maggiormente manifesta la fermezza della Chiesa che non può adulterare il proprio messaggio, che è di Cristo, ma nello stesso tempo avrei voluto usare meglio l'arma propria della Chiesa, che è quella delle Beatitudini, accogliendo tutti con comprensione e amore e tutti perdonando in ogni occasione.

Avrei voluto dare alla Chiesa in forma più piena e ardente quello che sono, quello che so, quello che ho.

Per tutto quello che non ho fatto grido dal profondo del mio cuore: "Signore, pietà" e mi rivolgo a tutti dicendo: Perdonatemi, usatemi clemenza, aiutatemi con la preghiera e con le buone opere ad andare in Paradiso.

L'anelito unico che ha ispirato i miei passi è l'incontro definitivo con Dio e, in attesa di esso, a Lui offro il mio essere, cui appartiene, per la Chiesa, il Papa, il mio successore, la Chiesa diocesana, i Sacerdoti, i Religiosi, le Suore, il Seminario, le Opere diocesane a carattere spirituale, culturale e sociale da me create con l'aiuto di Dio, i malati, gli emarginati, gli handicappati, i sofferenti, i bambini, i peccatori e i missionari sparsi nel mondo per la divulgazione del Regno di Dio.

Mi rivolgo con fidente affetto alla Vergine Immacolata e a Lei desidero ricongiungermi come figlio devoto alla Madre celeste.

Assieme a Lei, da me tanto amata insieme al popolo come Vergine Addolorata dei Colli di Pescara, socio S. Giuseppe, Patrono della Chiesa e mio particolare protettore, S. Cetto e S. Massimo, Patroni di Pescara e di Penne, S. Giustino, Patrono di Chieti, mia Diocesi di origine, S. Agata e S.

Agostino, titolari della mia Parrocchia di Chieti, S. Antonio Abate, Patrono di Bolognano, mio paese di origine, S. Agnese, Protettrice del mio Almo Collegio Capranica di Roma, S. Antonio di Padova, mio Protettore personale, Beato Nunzio Sulprizio, inclito giovane operaio della nostra terra, di cui con tanto amore curai la causa di Beatificazione e il Santuario in Pescosansonesco, S. Curato d'Ars, modello del mio sacerdozio, S. Carlo Borromeo, S. Francesco di Sales e S. Agostino, guide del mio episcopato.

Ad essi mi rivolgo perché intercedano per me e mi portino con loro in cielo.

Esprimo intenso affetto e gratitudine per i miei cari ed onesti genitori defunti, per i miei fratelli e parenti ugualmente esemplari, per i superiori che con tanta dedizione mi hanno formato a Bolognano, a Chieti, a Roma, a Pescara.

Sono tanto grato ai benefattori e a tutti quelli che con il consiglio e con i fatti mi hanno aiutato nell'assolvimento dei miei compiti sacerdotali ed episcopali.

Come Vescovo della Chiesa Cattolica ho erogato in vita tutto quello che avevo, destinandolo alla evangelizzazione, al culto e ai poveri. Se qualche piccola cosa rimane all'atto della mia morte sia destinata agli stessi scopi.

I miei parenti a riguardo mi hanno sempre compreso. Ad essi ho donato e lasciato il eredità il mio grande affetto, come gli stessi mi hanno sempre onorato con la loro vita esemplare.

Quando la mia vita sarà vicina al tramonto chieggo mi vengano ministrati il Santo Viatico e la Unzione degli Infermi.

Se non potrò farlo direttamente, prego che mi è vicino di recitare con me il "Miserere", il "Magnificat" e il "Credo" oltre, oltre altre pie preghiere a piacere.

Questo è il mio testamento spirituale composto di 6 pagine.

Pescara, 1 gennaio 1996

+ Antonio Iannucci, Arcivescovo Emerito di Pescara-Penne